

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 494° RESOCONTO

SEDUTE DI MARTEDÌ 8 MAGGIO 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

4 <sup>a</sup> - Difesa .....	<i>Pag.</i>	3
7 <sup>a</sup> - Istruzione .....	»	6
11 <sup>a</sup> - Lavoro .....	»	12

**Giunte**

Affari Comunità europee .....	<i>Pag.</i>	15
-------------------------------	-------------	----

**Organismi bicamerali**

Questioni regionali .....	<i>Pag.</i>	22
---------------------------	-------------	----

**Sottocommissioni permanenti**

1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri .....	<i>Pag.</i>	23
Giunta affari comunità europee - Comitato pareri .....	»	24

---

**ERRATA CORRIGE**

<i>CONVOCAZIONI</i> .....	<i>Pag.</i>	25
---------------------------	-------------	----

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1990

110<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIACOMETTI

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Mastella.**La seduta inizia alle ore 18.***IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO****Programma dello Stato Maggiore della Marina concernente la realizzazione di una versione dotata di radar del velivolo Harrier II AV-8B, l'acquisizione di 2 velivoli da addestramento biposto Harrier II TAV-8B e di 16 velivoli Harrier II AV-8B PLUS**

(Parere al Ministro della difesa ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera b) della legge 4 ottobre 1988, n. 436) (Esame)

Il relatore, senatore CAPPUZZO, fa presente, preliminarmente, che il programma in esame è volto a dotare l'incrociatore portaeromobili Garibaldi di aerei imbarcati, in attuazione di quanto disposto dalla legge 1° febbraio 1989, n. 36.

L'esigenza, che risponde pienamente sia alle necessità difensive del nostro Paese sia a quelle della NATO, si colloca nel quadro della «seconda missione interforze» (difesa a Sud ed alle linee di comunicazione marittime), nell'ambito della quale è previsto che tra i compiti affidati ai gruppi d'altura sia incluso anche lo svolgimento di operazioni continuative nei due bacini del Mediterraneo centro-occidentale e centro-orientale.

I velivoli imbarcati, tra l'altro, rispondono anche all'esigenza di salvaguardare e proteggere gli interessi nazionali in eventuali situazioni di emergenza o di crisi.

Dotare di aerei la nave Garibaldi concorrerà, altresì, a difendere la flotta attraverso idonei mezzi di dissuasione e contrasto nei confronti della minaccia aerea e di quella di superficie.

Il relatore Cappuzzo rileva, successivamente, che i velivoli in questione saranno organicamente costituiti in unico gruppo di volo, la cui componente di supporto tecnico, logistico ed addestrativo avrà sede presso l'aeroporto di Grottaglie; in relazione alle disponibilità della Garibaldi lo Stato Maggiore della Marina ritiene che sia necessario

acquisire un numero minimo di 16 velivoli in versione operativa, più due biposto da addestramento.

La limitata dimensione della linea di prevista costituzione e le ristrettezze di bilancio escludono la possibilità di intraprendere lo sviluppo di uno specifico velivolo appositamente creato per le esigenze della nostra Marina.

Di conseguenza, è stato necessario limitare l'esame delle possibili alternative ai velivoli già presenti sul mercato internazionale. Al riguardo, lo Stato Maggiore della Marina ha effettuato una indagine di carattere tecnico-economico dalla quale è emerso che il velivolo Harrier II AV-8B radarizzato è quello che meglio risponde al requisito operativo, offre migliori prestazioni, è più avanzato tecnologicamente ed è inoltre approvvigionabile in tempi più brevi e a un costo più contenuto.

In tale quadro, considerato il concomitante interesse degli Stati Uniti e della Spagna a realizzare una versione radarizzata di tale velivolo, è stata verificata la possibilità e la convenienza per l'Italia di partecipare ad un programma internazionale, assieme ai due predetti Paesi, per la realizzazione congiunta di una versione comune dotata di *radar* dell'Harrier II AV-8B.

A seguito di tale iniziativa, è stato predisposto il testo di un protocollo d'intesa che prevede la partecipazione italiana all'attività di realizzazione del velivolo in questione.

Gli elementi essenziali del programma sono i seguenti: avvio dell'acquisizione di 16 velivoli nel 1991; consegna dei primi velivoli di serie nel corso del 1992; successiva acquisizione della linea, comprensiva delle attività di industrializzazione, fornitura di 16 velivoli AV-8B PLUS, fornitura delle attrezzature di supporto e materiali di ricambio; integrazione dell'armamento missilistico.

A tali attività prenderà parte anche l'industria nazionale. In merito a quest'ultimo aspetto, il relatore precisa che l'Aeritalia ha già siglato un accordo di collaborazione con la *Mc Donnell Douglas*, che prevede partecipazioni significative sul piano qualitativo, oltre all'eventualità di realizzare in Italia una linea di assemblaggio dei velivoli.

Il costo relativo all'integrazione del *radar* ed alla acquisizione di due TAV-8B e relativo supporto è di 137 miliardi, ripartiti negli anni 1990 e 1991. Il costo relativo, invece, all'acquisizione della linea dei velivoli operativi è di 734 miliardi, ripartiti negli anni 1991-1996. In definitiva, il costo globale si aggira sugli 871 miliardi di lire.

Concludendo, il relatore chiede che la Commissione si pronunci favorevolmente sul programma in esame.

Apertasi la discussione, ha la parola il senatore POLI, il quale, dopo aver espresso apprezzamento per la relazione svolta dal senatore Cappuzzo ed essersi ad esso associato circa l'opportunità di esprimere un parere favorevole, chiede al rappresentante del Governo se sia possibile conoscere qualche notizia aggiuntiva in merito al coinvolgimento nel programma dell'industria nazionale.

Il senatore GIACCHÈ, pur osservando che il programma appare in linea con il disposto della legge n. 36 del 1989, fa presente che il

Gruppo comunista non può non ribadire in questa sede i dubbi manifestati a suo tempo in occasione del dibattito sulla citata legge n. 36.

In particolare, la scelta di dotare la portaeromobili Garibaldi di velivoli imbarcati appare incongrua in relazione all'evoluzione positiva del quadro politico-internazionale e si pone in antitesi con gli obiettivi dei negoziati sul disarmo.

Inoltre, considerate le ristrettezze di bilancio per quanto attiene ai finanziamenti in favore delle Forze armate, si corre il rischio, con questo programma, di assorbire quasi totalmente le disponibilità stanziare per la Marina.

Per tali motivi (dopo essersi associato alla richiesta del senatore Poli, di ulteriori chiarimenti sul ruolo dell'industria nazionale), annuncia il voto contrario del Gruppo comunista.

Conclusasi la discussione, ha la parola, in sede di replica, il sottosegretario MASTELLA, il quale, dopo aver ringraziato gli oratori intervenuti nel dibattito, precisa che gli accordi tra industrie (quali quello tra l'Aeritalia e la *Mc Donnell Douglas*) si inquadrano sempre nell'ambito dei normali rapporti internazionali tra l'Italia e altri Paesi e fanno seguito ad essi.

Si riserva, comunque, di fornire dati più precisi circa il coinvolgimento dell'industria nazionale nel programma in esame.

Il relatore CAPPUZZO sottopone, quindi, alla valutazione della Commissione il seguente schema di parere:

«La 4<sup>a</sup> Commissione permanente (Difesa) del Senato,

esaminato il programma predisposto dalla Marina militare relativo allo sviluppo, assieme a Stati Uniti d'America e Spagna, di una versione dotata di *radar* del velivolo Harrier II AV-8B, alla acquisizione di due velivoli da addestramento biposto Harrier II TAV-8B ed alla successiva acquisizione di 16 velivoli Harrier II AV-8B PLUS;

considerato che il programma, conformemente a quanto previsto dalla legge 1° febbraio 1989, n. 36, è volto a dotare l'incrociatore portaeromobili Garibaldi di velivoli, a decollo corto e/o verticale, idonei ad assicurare la difesa propria e delle unità della squadra navale, quale presupposto fondamentale all'assolvimento delle missioni previste per i gruppi d'impiego della Marina militare,

ritenuto che la disponibilità di un'aliquota di velivoli imbarcati risponde a precise esigenze di sicurezza del nostro Paese e della Alleanza atlantica,

preso atto che il velivolo Harrier II AV-8B radarizzato, paragonato ad altri, presenti sul mercato, offre complessivamente migliori prestazioni, è più avanzato tecnologicamente come struttura, architettura avionica ed armamento ed è, inoltre, approvvigionabile in tempi più brevi e a costi più contenuti,

esprime parere favorevole».

Il predetto documento, posto ai voti, risulta approvato (con il voto contrario dei senatori del Gruppo comunista).

*La seduta termina alle ore 18,40.*

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1990

177<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

SPITELLA

*Intervengono il ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Ruberti e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Saporito.*

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**IN SEDE REFERENTE**

**Pizzo ed altri: Istituzione del corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria (2190)**  
(Esame e rinvio)

Il presidente SPITELLA fa presente che il Gruppo socialista ha presentato un disegno di legge per la istituzione di un corso di laurea in scienza dello sport e dell'educazione fisica e motoria e avverte che sostituirà il relatore Mezzapesa, assente per impegni all'estero. Il disegno di legge in titolo non si discosta sostanzialmente dai disegni di legge nn. 1676 e 841, già all'esame della Commissione, prevedendo l'istituzione di un corso di laurea in scienze dello sport e dell'educazione fisica e motoria ordinato secondo due indirizzi: uno pedagogico-sportivo, per l'insegnamento dell'educazione fisica e l'altro riabilitativo, per l'educazione fisica differenziata e la rieducazione. Non si prevede la strutturazione di una facoltà ma l'afferenza del suddetto corso di laurea ai dipartimenti delle università. L'articolo 4 stabilisce che il piano di sviluppo delle università per il quadriennio 1991-94 determina le sedi presso le quali i corsi di laurea vengono attivati e l'articolo 5 prevede, in prima applicazione della legge, la stipula di convenzioni con gli ISEF e la loro successiva soppressione con l'attivazione del primo anno del corso di laurea.

Il Presidente, quale relatore, considerata l'identità della materia con i disegni di legge nn. 841, 1074, 1676 e 2013, propone di procedere congiuntamente nell'esame. La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935)**

**Cavazzuti ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26)**

**Condorelli ed altri: Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483)**

**Filetti ed altri: Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813)**

**Pecchioli ed altri: Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047)**  
(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 19 aprile scorso.

Il presidente SPITELLA ricorda che nella seduta precedente era stato sospeso l'esame dell'articolo 2.

Il relatore BOMPIANI, dopo quanto emerso nell'ultima seduta a proposito della natura giuridica delle università, fa presente di aver predisposto nuovi emendamenti. L'emendamento 2.1 stabilisce che le università sono istituzioni, superando in tal modo la concezione di organo decentrato dello Stato senza peraltro richiamarsi specificamente alla figura dell'ente pubblico, come precedentemente proposto.

L'emendamento 2.2 mira a definire le funzioni delle università, riconoscendo tra esse anche quella di formazione e di servizio, ma graduandone l'importanza rispetto a quelle didattiche e di ricerca.

L'emendamento 2.3 è volto a precisare che le università assicurano il conferimento di borse di studio, indipendentemente dal conseguimento del diploma di laurea.

Il relatore prosegue proponendo un comma aggiuntivo all'articolo 2 (2.5) volto a prevedere negli statuti norme specifiche riguardanti l'assetto organizzativo delle facoltà di medicina, con l'intento di sottolineare la specificità di tali facoltà, soprattutto in relazione alla loro attività assistenziale. Ricorda, a tale proposito, che il Ministro dell'università e della ricerca ha attivato un'apposita Commissione interministeriale per l'elaborazione di uno specifico disegno di legge sulla materia.

Dopo che il presidente SPITELLA ha rilevato la connessione dell'emendamento 2.5 con l'articolo 3, il relatore lo ritira riservandosi di ripresentarlo.

Il senatore VESENTINI considera più soddisfacente il testo governativo del comma 1; condivide l'emendamento 2.0.1 del Governo, mentre ritiene opportuno precisare meglio, all'emendamento 2.2 del relatore, la dizione «contratti» per evitare interpretazioni equivoche in relazione ai contratti per i docenti previsti dall'articolo 25 del decreto

del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980. Si dichiara poi favorevole all'emendamento 2.3 e propone un emendamento aggiuntivo (2.15) riguardante la stessa materia dell'emendamento 2.4 presentato dal Governo, volto a specificare che le università devono assicurare in particolare la pubblicità delle fonti di finanziamento.

La senatrice CALLARI GALLI propone di inserire all'emendamento 2.0.1. il riferimento all'articolo 9 della Costituzione. Si dichiara soddisfatta della proposta del relatore sulle funzioni dell'università e quindi ritira gli emendamenti 2.6, 2.7 e 2.8. Sostiene altresì la necessità di non condizionare la realizzazione di strutture quali biblioteche, sistemi informativi ed altre attrezzature al rapporto con i privati poichè, a suo avviso, queste dotazioni debbono essere garantite in forma prevalente dallo Stato. Propone inoltre che le università provvedano anche alla riqualificazione e al perfezionamento professionale del personale tecnico e amministrativo (emendamento 2.9).

La senatrice illustra quindi l'emendamento 2.10, volto a prevedere oltre alle convenzioni e ai contratti anche gli accordi di cooperazione internazionale, e l'emendamento 2.11 con il quale si afferma il principio che le università devono garantire la regolarità e la qualità degli esiti formativi degli studenti, assicurando strumenti e servizi per il loro orientamento.

La senatrice Callari Galli prosegue illustrando l'emendamento 2.12 nel quale si precisa che le attività di ricerca finalizzata e di servizio a favore di enti pubblici e privati, effettuati dalle università, devono essere inserite nel programma annuale e pluriennale di ciascuna struttura interessata. Con l'emendamento 2.13 si propone inoltre che le università destinino una quota dei finanziamenti ricevuti da enti pubblici e privati all'adempimento dei propri fini istituzionali; se ne indica anche l'entità, ma su questo non esistono posizioni pregiudiziali. Infine l'emendamento 2.14 prevede, oltre alla pubblicità delle ricerche, l'istituzione dell'anagrafe delle ricerche nonchè la pubblicità delle delibere e degli atti istruttori di competenza delle università.

Il ministro RUBERTI si dichiara favorevole all'emendamento 2.1 del relatore poichè ritiene soddisfacente denominare le università istituzioni, richiamando l'articolo 33 della Costituzione.

Il senatore AGNELLI Arduino e la senatrice CALLARI GALLI dichiarano, a loro volta, di essere favorevoli all'emendamento 2.1 del relatore.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento 2.1 che è accolto; la senatrice CALLARI GALLI ritira l'emendamento 2.0.1/1 e successivamente l'emendamento 2.0.1, posto ai voti, è approvato.

Dopo che il ministro RUBERTI ha sostenuto che la collaborazione delle università con i privati potrà riguardare solo l'organizzazione delle biblioteche o di altri servizi e che la riqualificazione ed il perfezionamento del personale tecnico e amministrativo attiene alla sfera contrattuale e al limite potrà essere valutato in sede di esame

dell'articolo 9, la senatrice CALLARI GALLI ritira l'emendamento 2.9 riservandosi di riproporre la questione della riqualificazione e del perfezionamento professionale del personale in quella sede.

La senatrice CALLARI GALLI ritira poi l'emendamento 2.10, riservandosi di ripresentarlo quando si esaminerà l'articolo 7, come suggerito dal ministro Ruberti.

Il senatore VESENTINI ribadisce l'opportunità di specificare meglio all'emendamento 2.2 del relatore la dizione «contratti».

Il ministro RUBERTI propone di precisare che i contratti e le convenzioni cui si riferisce l'emendamento riguardano lo svolgimento dei compiti in esso indicati.

Il relatore BOMPIANI precisa che per tutte le materie non previste nel comma da lui proposto restano salve le norme vigenti.

Posto in votazione, l'emendamento 2.2 è approvato.

Il relatore BOMPIANI si dichiara contrario all'emendamento 2.11 della senatrice CALLARI GALLI poichè non ritiene che vi sia un obbligo delle università a garantire la qualità degli esiti formativi degli studenti. Riguardo poi alle altre questioni, esse si riferiscono alla materia del diritto allo studio e non dell'autonomia universitaria.

La senatrice CALLARI GALLI insiste invece sulla necessità di stabilire il principio che le università debbano garantire la regolarità e la qualità degli esiti formativi degli studenti.

Il senatore VESENTINI, pur dichiarandosi non del tutto d'accordo con l'emendamento 2.11, ritiene però auspicabile che all'articolo 2 vi sia un richiamo alla necessità che le università rispondano in qualche modo della regolarità e della qualità degli esiti formativi, anche in connessione alle verifiche degli esiti didattici previste dal disegno di legge del Governo.

Il relatore BOMPIANI ribadisce la sua contrarietà all'emendamento, pur ritenendo utile riprendere la questione in sede di esame della parte dell'articolato relativa alle verifiche degli esiti didattici.

Posto ai voti, con il parere contrario del Governo, l'emendamento 2.11 è respinto.

Con il parere favorevole del Governo, è approvato l'emendamento 2.3 del relatore.

Con il parere contrario del relatore e del Governo, è respinto l'emendamento aggiuntivo 2.12 della senatrice Callari Galli.

Il senatore VESENTINI chiarisce il significato dell'emendamento 2.13, mirante ad introdurre un meccanismo, noto nelle università

statunitensi con il nome di *overhead*, attraverso il quale i proventi derivanti da contratti stipulati dalle università con soggetti terzi vengono decurtati per una quota, assorbita dall'università medesima per l'adempimento dei propri fini istituzionali e senza che il contraente privato possa sollevare eccezioni.

Il presidente SPITELLA ricorda che già l'articolo 66 del decreto del Presidente della Repubblica 382 del 1980 prevede un fondo di ateneo alimentato da una quota dei proventi derivanti dalle prestazioni per conto di terzi.

Il ministro RUBERTI dichiara di condividere lo spirito dell'emendamento del senatore Vesentini, per quanto riguarda i contratti relativi alla ricerca, e, a tale proposito, fa presente che il Governo ha predisposto un emendamento analogo da introdurre all'articolo 7, relativo appunto alla ricerca scientifica. Si dichiara invece perplesso circa la previsione dello stesso meccanismo per i contratti inerenti ad attività formative, poichè ritiene che in questo caso la previsione di indirizzare una quota dei proventi all'adempimento dei fini istituzionali dell'università non trovi adeguate motivazioni.

Segue una breve discussione, nel corso della quale intervengono il senatore VESENTINI (che sottolinea il rischio che in assenza di un'aliquota minima predeterminata, si crei una situazione di corsa al ribasso da parte delle singole università nella determinazione delle condizioni di stipula dei contratti, con il risultato di favorire le sedi più forti), la senatrice CALLARI GALLI (che osserva come anche la formazione, nelle sue esperienze più avanzate, possa assumere i caratteri di redditività propri di alcuni rami della ricerca, ad esempio, per quanto riguarda la riproducibilità e commerciabilità dei risultati), e il presidente SPITELLA (per il quale l'esame della questione dovrebbe essere rinviato agli articoli relativi alla didattica e alla ricerca, tenuto comunque conto delle perplessità espresse dal Ministro).

Il relatore BOMPIANI concorda con quanto affermato dal Ministro e dichiara di condividere altresì lo spirito delle osservazioni della senatrice Callari Galli. Osserva che occorre comunque salvaguardare il carattere fiduciario del rapporto che gli atenei stabiliscono con il committente privato e, di conseguenza, ritiene che nella determinazione delle aliquote dei proventi da destinare all'adempimento dei fini istituzionali dell'università debba sempre essere lasciato un certo margine di flessibilità. L'esame delle questioni sollevate dall'emendamento del senatore Vesentini dovrebbe essere, a suo avviso, rinviato alla discussione degli articoli 5 e 7.

Su proposta del relatore e del ministro Ruberti, il senatore VESENTINI ritira l'emendamento 2.13; dichiara, quindi, di ritirare l'emendamento 2.15 e propone che la prima parte dell'emendamento 2.4 del Governo venga riformulata in modo da contenere una disposizione relativa alla pubblicità delle ricerche e delle fonti di

finanziamento, da assicurare mediante modalità disciplinate dagli statuti e dai regolamenti universitari.

La senatrice CALLARI GALLI ritira l'emendamento 2.14, riservandosi di ripresentare, in una successiva fase dell'esame, la parte relativa all'istituzione dell'anagrafe delle ricerche e alla pubblicità delle delibere dell'università.

Il relatore BOMPIANI ritiene che la disciplina della pubblicità delle ricerche per conto di terzi e delle fonti di finanziamento rientri nella sfera di competenza dei regolamenti, che sono la sede più adatta per norme di dettaglio quali quelle proposte, mentre ribadisce che esse sono estranee agli statuti, ai quali è demandato il compito di fissare principi di carattere generale. Propone quindi di eliminare, dalla formulazione finale dell'emendamento, il riferimento agli statuti.

Viene quindi posto ai voti ed approvato l'emendamento 2.4 del Governo, con le modifiche proposte dal senatore Vesentini e dal relatore Bompiani.

Successivamente viene posto ai voti ed approvato, l'articolo 2 così modificato.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 18.*

**LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)**

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1990

96<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

GIUGNI

*Intervengono il ministro del lavoro e della previdenza sociale Donat-Cattin e il sottosegretario di Stato per lo stesso Dicastero Bissi.*

*La seduta inizia alle ore 17,50.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Deputati Ghezzi ed altri; Piro; Cipriani ed altri; Cavicchioli ed altri; Ghezzi ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali (2239)**, approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati  
(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione generale sospesa nella seduta del 19 aprile 1990.

Il senatore TOTH concorda sul fatto che il *referendum* ha una funzione di stimolo nei confronti del Parlamento e ed è spesso usato correttamente quale strumento di democrazia diretta. Non si può tuttavia tacere che di questo istituto può essere fatto anche un uso improprio: in particolare la materia in esame, a suo avviso, non dovrebbe - data la sua complessità e delicatezza - essere sottoposta a *referendum*.

Dopo aver osservato che l'intervento del Parlamento è dunque in questo caso decisamente preferibile, sostiene che il testo pervenuto dalla Camera è globalmente accettabile in quanto contempera i vari interessi esistenti in materia. Il meccanismo alternativo della reintegrazione o del risarcimento in caso di licenziamento ingiustificato è, ad esempio, norma assai apprezzabile ed efficace che prende in considerazione il problema sostanziale della tutela dei lavoratori e, contemporaneamente i problemi che la reintegrazione obbligatoria comporterebbe per le piccole imprese. Se è vero che da tutelare è anche l'esistenza della piccola impresa, ciò deve essere fatto nel rispetto dei diritti fondamentali dei lavoratori.

Qualora i miglioramenti potessero essere apportati al testo, essi dovrebbero sicuramente riguardare una graduazione degli indennizzi in relazione alla consistenza delle imprese e una maggiore celerità delle procedure di risoluzione delle controversie; tuttavia il primo problema, data la complessità della realtà relativa alle piccole imprese non è facilmente risolvibile a causa della difficoltà di accertare la consistenza delle stesse imprese in termini economici. Data la ristrettezza dei tempi necessari ad evitare il *referendum*, la valutazione circa il rinvio alla Camera dei deputati di un testo modificato deve essere attentamente operata da tutte le parti politiche. Vi è inoltre da chiedersi se il corpo elettorale gradirebbe un'altra consultazione ad appena un mese di distanza da quella appena svoltasi o non attribuirebbe piuttosto al Parlamento un'incapacità di operare nei tempi necessari.

Il senatore ANTONIAZZI afferma di concordare con il Relatore sul fatto che il testo di legge pervenuto dalla Camera dei deputati rappresenti il frutto di un delicato equilibrio tra gli interessi delle piccole imprese e quelli dei lavoratori. La sua parte politica ritiene pertanto necessaria un'approvazione del testo senza modifica alcuna, anche per non correre il rischio della consultazione referendaria. L'impianto del disegno di legge è infatti ampiamente accettabile e le osservazioni venute da più parti per un suo miglioramento risultano marginali rispetto alla questione di fondo; nulla osta che, più avanti, modifiche migliorative possano essere apportate. La proposta referendaria è stata sicuramente stimolante affinché il Parlamento intervenisse in questa materia; il *referendum* avrebbe però un effetto lacerante per il corpo sociale e politico e non risolverebbe i problemi che invece risolve il testo in esame. A suo avviso, contrariamente a quanto sostiene il senatore Covi, la legge non rappresenta affatto un ostacolo all'occupazione nelle piccole imprese anche perchè le norme colpirebbero soltanto quelle imprese che attuano licenziamenti ingiustificati e queste sono un numero veramente esiguo. Dopo aver poi affermato come non sarebbe accettabile restringere il campo di applicazione della legge al solo settore produttivo e non anche ai lavoratori dei servizi, sostiene che i problemi delle piccole imprese sono relativi ai finanziamenti per il loro sviluppo e che esso non può essere fatto a spese dei lavoratori dipendenti.

La sua parte politica ribadisce pertanto la necessità dell'approvazione del testo senza modifiche.

Interviene quindi il senatore NIEDDU che, prendendo spunto dalla pregevole relazione del senatore Giugni e dall'intervento del senatore Toth sull'inopportunità del *referendum*, lamenta che ancora una volta il Senato si trova a dover procedere ad un esame non pienamente sereno e ponderato di un disegno di legge trasmesso dalla Camera dei deputati.

Occorre tuttavia ricercare soluzioni che appaiano migliorative del testo all'esame della Commissione, trovando un elemento di sintesi fra le esigenze dei lavoratori e quelle delle piccole imprese che rappresentano notoriamente importanti fonti produttive per l'economia del Paese.

Dopo avere quindi osservato che il testo approvato dalla Camera dei deputati è complessivamente positivo, anche se non privo di errori

tecnici tali da provocarne probabilmente il ritorno alla Camera, sottolinea come alle necessarie modifiche tecniche debbano esserne aggiunte altre riguardanti aspetti troppo importanti per non essere approfonditi. Si tratta principalmente anzitutto di non rimanere ancorati al solo dato numerico dei lavoratori assunti per valutare la capacità economica delle imprese e secondariamente è da considerarsi una forzatura non priva di conseguenze negative l'inclusione nel numero dei lavoratori assunti di coloro che sono titolari di un contratto di formazione e lavoro.

Concludendo il senatore Nieddu afferma però che l'approvazione degli emendamenti deve essere subordinata alla certa possibilità di evitare il *referendum*.

Interviene quindi il senatore GUZZETTI affermando che, pur essendo necessario regolare per legge il trattamento dei lavoratori della piccola impresa, è fondamentale capire come le osservazioni negative fatte dal Presidente Giugni nella relazione introduttiva sono serie e assai ben argomentate. Tali considerazioni di sostanza non possono cedere il passo al timore di andare verso l'effettuazione del *referendum* poichè la consultazione elettorale non si evita precludendosi la possibilità di fare modifiche, ma emendando al Senato e ottenendo l'approvazione definitiva della Camera dei deputati.

Dopo essersi quindi riferito in particolare ad alcune parti del testo pervenuto dalla Camera, auspica che il Senato non si pieghi ad una sorta di ricatto temporale - che probabilmente in pratica non esiste - e modifichi il disegno di legge nelle sue parti più discutibili.

Considerato che non vi sono altre richieste di intervento nella discussione generale, il Presidente GIUGNI, valutando la necessità di una pausa di riflessione, rinvia le repliche del Relatore e del Governo alla prossima seduta.

#### *SPOSTAMENTO DELL'ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA ANTIMERIDIANA*

Il Presidente annuncia che, considerati gli impegni dei Gruppi parlamentari e la seduta plenaria della Commissione affari costituzionali per il parere sul disegno di legge in esame, la seduta antimeridiana di domani, mercoledì 9 maggio, già convocata per le ore 9,30, è spostata alle ore 12.

*La seduta termina alle ore 19.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1990

34ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

MALAGODI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Vitalone.*

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 142, comma 2 del Regolamento, i deputati al Parlamento europeo Emilio Colombo, Biagio De Giovanni, Antonio La Pergola, Marco Taradash.*

*La seduta ha inizio alle ore 11,15.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Audizione di membri del Parlamento europeo**

Il presidente MALAGODI introduce l'audizione, sottolineando l'importanza dell'incontro odierno con i deputati italiani del Parlamento europeo: infatti attivando per la prima volta dopo le elezioni a suffragio universale diretto il canale istituzionale di raccordo fra la Giunta e gli europarlamentari, secondo le procedure previste dall'articolo 142, secondo comma del Regolamento del Senato, si gettano le basi per ulteriori contatti fra Parlamenti nazionali e Parlamento europeo. Il Presidente relatore illustra, quindi, le linee essenziali della risoluzione adottata dal Parlamento europeo il 14 marzo 1990, relativa alla convocazione di una preconferenza interistituzionale sulla Conferenza intergovernativa in vista dell'Unione europea.

Ricordando che anche la convocazione delle «Assise» che dovrebbe vedere riuniti Parlamento europeo e i dodici Parlamenti nazionali, sarà un'occasione per riflettere ed esprimere una volontà comune sui temi dell'Unione economica e monetaria e dell'Unione politica, il presidente Malagodi mette in evidenza i temi che saranno dibattuti dalla Conferenza interistituzionale, che vedrà riuniti i rappresentanti del Parlamento europeo, del Consiglio, della Commissione ed un osservatore del Comitato economico e sociale il prossimo 17 maggio a Strasburgo. Si tratterà di affrontare tematiche come quella della realizzazione dell'Unione economica e monetaria; delle modifiche ai Trattati inerenti i problemi sociali, ambientali e dell'Europa dei cittadini; l'estensione dell'applicazione del sistema di votazione a

maggioranza in seno al Consiglio; il rafforzamento delle competenze esecutive della Commissione; la modifica del sistema delle risorse proprie della Comunità; l'aumento dei poteri di codecisione del Parlamento europeo nel campo legislativo e del controllo.

In relazione a tali temi il presidente Malagodi sottolinea il compito della Giunta volto ad acquisire elementi di valutazione circa il varo di una Conferenza intergovernativa per la realizzazione dell'Unione politica e in ordine alle modalità di associazione del Parlamento europeo ai lavori della Conferenza intergovernativa sull'Unione economica e monetaria, nonché dell'auspicato - da parte del Parlamento europeo - allargamento dell'ordine del giorno di quest'ultima alle tematiche istituzionali nella Comunità e chiede ai rappresentanti del Parlamento europeo di esprimere la loro opinione.

Prende la parola l'on. COLOMBO, relatore della Commissione affari istituzionali del Parlamento europeo sul progetto di costituzione dell'Unione europea, rilevando come la risoluzione che ha dato spunto all'esame della Giunta, approvata all'unanimità dal Parlamento europeo, implichi la soluzione di problemi tanto procedurali quanto di contenuto politico. Esprimendo personali perplessità sulla proposta di associare il Presidente del Parlamento europeo ai lavori della Conferenza intergovernativa - procedura che potrebbe limitare eccessivamente il ruolo del Parlamento europeo - l'onorevole Colombo rileva che tra gli aspetti da definire figurano le modalità di associazione dell'Assemblea di Strasburgo alla seconda Conferenza intergovernativa sull'Unione politica prefigurata dallo scorso Consiglio straordinario di Dublino: sembra essere senza dubbio necessario, tuttavia, ottenere precise garanzie in ordine alla contestualità dello sviluppo dei due temi istituzionale e monetario. Per quanto concerne i contenuti politici della pre-conferenza interistituzionale l'onorevole Colombo ribadisce quanto già detto dal presidente Malagodi e sottolinea, tra l'altro, la necessità di fissare un calendario sufficientemente preciso e vincolante circa le tappe della realizzazione dell'Unione economica e monetaria, di razionalizzare gli strumenti comunitari relativi alla cooperazione in materia di politica estera che deve essere integrata nell'ambito delle competenze della Commissione, di migliorare le disposizioni del Trattato CEE in materia sociale e ambientale e di inserire nei Trattati la dichiarazione del 12 aprile 1989 sui diritti e le libertà fondamentali, nel rispetto delle competenze degli organi del Consiglio d'Europa. Il parlamentare europeo rileva altresì tra gli aspetti prioritari le modifiche inerenti il Parlamento di Strasburgo, con particolare riferimento al mandato per l'elaborazione di un progetto di costituzione europea, al diritto di iniziativa legislativa, di elezione del presidente della Commissione CEE, di inchiesta nell'ambito delle competenze comunitarie, di ratifica di tutte quelle decisioni ed accordi interistituzionali che richiedano la ratifica degli Stati membri, e più in generale allo sviluppo delle competenze codecisionali.

Ricordando il lavoro svolto nel gruppo dei dodici rappresentanti del Parlamento europeo designati per i lavori della Preconferenza interistituzionale ed in seno alla Commissione affari istituzionali per presentare entro la fine dell'anno un progetto di Unione politica, con

riferimento anche al progetto di Unione adottato dal Parlamento il 14 febbraio 1984, l'onorevole Colombo sottolinea la valenza politica della recente iniziativa congiunta del Presidente francese Mitterrand e del Cancelliere tedesco Kohl sul rilancio dell'integrazione politica della Comunità nella quale, per la prima volta, si parla di politica estera e di politica della sicurezza comune nel senso più ampio, laddove in passato si è sempre parlato di singoli e specifici atti politici comuni.

L'onorevole DE GIOVANNI sottolinea che le dinamiche attualmente emergenti all'interno dell'Europa, dovrebbero indurre tutte le istanze istituzionali a regolare i rispettivi tempi di reazione per non essere tagliati fuori dalla rapidità degli eventi in questione; oltre tutto - egli aggiunge - occorre evitare che tali processi restino imbrigliati in pastoie burocratico-diplomatiche. L'oratore sottolinea l'esigenza di pensare alla redazione di carte dei diritti fra le quali quella sulla cittadinanza nella prospettiva della realizzazione del Mercato unico.

Per quanto attiene al potere costituente del Parlamento europeo occorre contrastare lungo lo spartiacque delle istanze rappresentative la fortissima iniziativa che sembra delinarsi sul fronte dei Governi ad appropriarsi dei processi dell'Unione politica, lasciando in disparte il Parlamento e sottovalutando, dunque, le tematiche della sua legittimazione democratica.

Circa la questione delle modalità di partecipazione del Parlamento europeo alla Conferenza intergovernativa, queste permangono ancora da definire e occorrerà, in effetti, risolvere obiettive difficoltà connesse alla natura della partecipazione del Parlamento ad una attività di tipo prettamente governativo.

Per quanto riguarda, poi, la questione delle «Assise» l'onorevole De Giovanni sottolinea che si tratta di un evento di estrema importanza anche se comporta parecchi problemi da risolvere. La tematica è ancora oggetto di discussione presso l'Assemblea di Strasburgo, la quale si avvarrà del pregevole contributo dell'onorevole Duverger.

Segue un nuovo intervento dell'onorevole COLOMBO, il quale sottolinea che alcune perplessità da lui testè enunciate in ordine ad alcuni aspetti della risoluzione del 14 marzo non gli impediscono, tuttavia, di accettarla in quanto atto approvato dall'Assemblea.

L'onorevole TARADASH sottolinea, a sua volta, l'urgenza che il nostro Paese esprima fattivamente la volontà di non restare a margine dei processi istituzionali in atto all'interno della Comunità. Inoltre, il Governo deve rispettare le indicazioni ricevute con il referendum sul mandato costituente al Parlamento europeo. Sottolineata, quindi, la preoccupazione del Gruppo dei Verdi al Parlamento europeo di fronte all'aggravarsi del deficit democratico comunitario, esprime ulteriore preoccupazione in ordine agli orientamenti del recente Vertice speciale di Dublino del 28 aprile il quale sembra piuttosto orientato ad esaltare il ruolo del Consiglio come futura «Camera alta» delle strutture comunitarie, che non a recuperare il ruolo del Parlamento. Il Governo italiano non deve lasciare il compito di costruire l'Europa all'intesa fra il Cancelliere Kohl ed il Presidente Mitterrand. L'onorevole Taradash

conclude sottolineando la grande importanza strategica della risoluzione adottata il 14 marzo dal Parlamento europeo.

L'onorevole LA PERGOLA mette in luce la centralità del ruolo dei Parlamenti nazionali nella prospettiva del superamento del deficit democratico e della realizzazione dell'Unione politica, attraverso il controllo democratico nei confronti dei Governi rispettivi.

L'oratore, quindi, soffermatosi sull'impatto dell'iniziativa Kohl-Mitterrand sui contenuti della Unione economica e monetaria, mette in luce quelli che potrebbero essere i punti di snodo istituzionali da inserire all'ordine del giorno della futura seconda Conferenza sull'Unione politica: fra queste importante la questione dei nuovi diritti, fra i quali quelli connessi alla «cittadinanza europea»; la questione delle risorse proprie, anche nella prospettiva degli aiuti ai Paesi dell'Est europeo; l'esigenza imprescindibile e non più rinviabile del varo della legge elettorale uniforme per le elezioni europee; i poteri del Parlamento europeo in ordine alle modifiche dei Trattati, l'estensione della cooperazione politica; le implicazioni di una politica estera comunitaria; le tematiche attinenti ad una piena affermazione del principio maggioritario nelle deliberazioni che interessano il settore politico.

Al Parlamento italiano spetta, al riguardo, una funzione di supporto nei confronti del Parlamento europeo e di stimolo nei confronti del Governo.

Per quanto riguarda la questione delle «Assise» tale iniziativa creerà sicuramente una situazione di importante collegamento non solo con il Parlamento europeo ma anche fra i singoli Parlamenti nazionali creando un circuito democratico che funzionerà anche nei confronti dei rispettivi Governi.

Il senatore VISENTINI invita a considerare che la completa realizzazione dell'Unione economica e monetaria creerà vincoli e strutture tali da imbrigliare le singole realtà nazionali in meccanismi che avranno tutti le caratteristiche della sovranazionalità.

Messa in luce, quindi, l'importanza di far proseguire la realizzazione dell'Unione economica e monetaria ed altresì i complessi problemi connessi al suo impatto all'interno di un Paese come l'Italia che si trova in una situazione economica in tale prospettiva non soddisfacente, l'oratore sottolinea che il progetto di Unione politica abbozzato al Vertice straordinario di Dublino deve essere adeguatamente precisato.

Il senatore Visentini conclude e mette in risalto la entità del *deficit* democratico non solo in seno alle istituzioni comunitarie, ma anche sul versante dei Parlamenti nazionali. Occorre che il Parlamento nazionale sia preventivamente consultato sull'andamento della Conferenza intergovernativa e che, in generale, aumenti il controllo delle Assemblee elettive nei confronti dei rispettivi Governi; condivide l'esigenza di aumentare la rappresentatività del Consiglio dei Ministri della Comunità nella prospettiva della creazione di una seconda Camera del tipo di quelle presenti nei sistemi federali.

Il presidente MALAGODI prende atto dei rapporti ancora indistinti fra i contenuti della Conferenza per la realizzazione dell'Unione

monetaria e l'altra annunciata sull'Unione politica: occorrerebbe, dunque, valutare attentamente la posizione del Parlamento europeo in merito a tale questione.

Il senatore VISENTINI, ribadito che la realizzazione dell'Unione economica e monetaria produrrà effetti non solo sulla moneta e sulle politiche di bilancio, ma anche su altri versanti di grosso respiro quali, tra l'altro, il problema della unificazione della legislazione sulle borse, afferma che occorrerà dare indicazioni in tal senso alla Conferenza che si occuperà di tale realizzazione.

Interviene nuovamente l'onorevole COLOMBO il quale mette in luce i problemi istituzionali di non poco momento legati alla realizzazione dell'Unione economica e monetaria. La tematica, poi, del rapporto tra contenuti della prima Conferenza e agenda della seconda sull'Unione politica è questione che non può essere risolta senza una valutazione attenta ed essendo in possesso di elementi che per il momento sono tutti da definire. D'altra parte - prosegue l'oratore - la dinamica istituzionale che sta vivendo la Comunità, anche tenuto conto dell'iniziativa Kohl-Mitterrand, merita indubbiamente di essere sfruttata al massimo ed in tal senso occorre una adeguata opera persuasiva dei Parlamenti nazionali nei confronti dei rispettivi Governi. In ogni caso l'onorevole Colombo si augura che la richiesta di un mandato costituente al Parlamento europeo effettuata nella sede della Conferenza intergovernativa, non dia ai Governi medesimi l'occasione per ritardare ulteriormente tale processo.

Prendendo nuovamente la parola l'onorevole LA PERGOLA mette in luce altri problemi connessi alla riforma dei Trattati che potrebbero confluire nella Conferenza sull'Unione politica come quelli attinenti alla necessità di rivedere la tematica della ricerca scientifica e tecnologica, dell'integrazione degli enti locali e delle regioni nella programmazione integrata europea, dell'energia. Tutto ciò, naturalmente, continuando a portare avanti in parallelo l'altra Conferenza per l'Unione economica e monetaria.

In un ulteriore intervento l'onorevole TARADASH tiene a sottolineare che una eventuale scelta a favore di due distinte Conferenze non deve costituire un pretesto per accantonare le questioni istituzionali.

Occorre, altresì, affrontare la questione dei problemi ambientali.

Il presidente Malagodi ringrazia gli intervenuti e li congeda.

#### **MATERIE DI COMPETENZA**

**Preconferenza interistituzionale di cui alla risoluzione adottata dal Parlamento europeo il 14 marzo 1990 sulla Conferenza intergovernativa in vista dell'Unione europea**

(Esame e approvazione del Doc. XVI, n. 10)

Interviene il Sottosegretario di Stato agli affari esteri VITALONE informando la Giunta che è prevista la partecipazione del Ministro

De Michelis alla Conferenza interistituzionale del prossimo 17 maggio che costituirà una importante occasione di approfondimento, unitamente all'incontro di Cork del 10 e 11 maggio tra Parlamento europeo ed organismi specializzati dei Parlamenti nazionali, ed alle Assise europee cui dovrebbero partecipare i rappresentanti del Parlamento europeo e dei Parlamenti nazionali, in vista delle due Conferenze intergovernative prefigurate dal Consiglio speciale di Dublino del 28 aprile ed alle quali il Governo italiano vede con favore l'associazione del Parlamento europeo. Illustrando le conclusioni del Vertice di Dublino, il Sottosegretario Vitalone rileva come al tema originariamente in discussione, relativo all'esame degli sviluppi inerenti l'unificazione tedesca e la situazione in Europa centrale ed orientale, si sia sovrapposta la volontà di rilanciare il processo di unificazione politica europea la quale ha caratterizzato il Consiglio europeo. Compiacendosi della volontà espressa dal Governo di Bonn, anche mediante la lettera congiunta di Mitterrand e Kohl, di inquadrare il processo di unificazione tedesca nello sviluppo dell'integrazione europea i Dodici hanno convenuto a Dublino di accelerare un processo di unificazione politica che offra nel contempo un supporto per gli Stati in evoluzione verso la democrazia politica ed economica nell'Est, una garanzia per il processo di unificazione tedesca ed il nucleo centrale per un futuro sistema di sicurezza su base continentale. Rilevando come a Dublino siano state definite delle tappe precise per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria, le cui relative modifiche istituzionali dovrebbero essere ratificate entro il 1992, il Sottosegretario Vitalone sottolinea la volontà espressa dai Governi della Comunità di procedere contestualmente sul piano delle riforme istituzionali, anche se ogni decisione formale è stata rinviata al Consiglio europeo del prossimo 25 e 26 giugno. Annunciando che i Ministri degli esteri si riuniranno in sede informale il prossimo 19 e 20 maggio per l'elaborazione di un rapporto in merito alla Conferenza intergovernativa da discutere a giugno, il Sottosegretario Vitalone conclude comunicando l'intenzione espressa dai Dodici a Dublino di procedere sollecitamente alla definizione di un accordo con i Paesi dell'Est ed all'avviamento di relazioni privilegiate con l'Est, che tengano conto delle specificità dei singoli Paesi, ed illustrando alla Giunta la decisione assunta a Dublino di rafforzare le relazioni con gli Stati Uniti e di sostenere la convocazione di una seconda Helsinki tra i Paesi membri della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, che tenga conto anche della dimensione mediterranea.

Segue un dibattito sull'ulteriore andamento dei lavori cui partecipa il presidente Malagodi ed i senatori Tagliamonte, Visentini, Strik Lievers e Ferrari Aggradi.

Il Presidente sospende quindi la seduta.

*La seduta sospesa alle ore 13,20, viene ripresa alle ore 15.*

Il presidente Malagodi dà conto di uno schema di proposta all'Assemblea la quale, anche alla luce delle posizioni espresse dai membri italiani del Parlamento europeo nella seduta odierna, mette in evidenza la volontà della Giunta per gli affari delle Comunità europee di prefigurare la necessità di una attiva partecipazione del Governo

italiano nelle diverse istanze rappresentate dalla Preconferenza interistituzionale e dalla Conferenza intergovernativa per la realizzazione dell'Unione economica e monetaria. Nello schema di proposta si fa, quindi, richiamo alle indicazioni espresse dagli elettori il 18 giugno 1989 nel referendum per il mandato costituente del Parlamento europeo e si invita il Governo italiano a sostenere gli orientamenti espressi dal Parlamento europeo nella sua risoluzione del 14 marzo 1990, segnalando - tra l'altro - la necessità di un intervento attivo dell'Italia nella Preconferenza interistituzionale e di una presenza politica forte nel processo di realizzazione dell'Unione politica prefigurata nella prospettiva di una sua definizione al prossimo Vertice europeo alla fine della presidenza irlandese. Il presidente Malagodi propone, quindi, che la Giunta prospetti l'esigenza di concludere tanto la Conferenza sull'Unione economica e monetaria quanto l'altra sull'Unione politica in tempi utili per la ratifica dei Parlamenti dei Dodici entro la fine del 1990.

La Giunta conferisce, quindi, all'unanimità al relatore mandato a predisporre una proposta all'Assemblea nei termini emersi.

*La seduta termina alle ore 15,45.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
per le questioni regionali**

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1990

*Presidenza del Presidente*  
BARBERA

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**Parere ai sensi dell'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato sui disegni di legge:**

«Norme per la tutela dei consumatori e per l'istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti» (A.S. n. 1628)

«Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti» (A.S. n. 2131)  
(Rinvio dell'esame)

Il deputato LANZINGER, relatore sui provvedimenti, fa presente che vi sono altri due disegni di legge, abbinati a quelli in esame, perchè vertenti su analoga materia, che non risultano assegnati per il parere alla Commissione questioni regionali: si tratta dei disegni di legge A.S. n. 1011 e n. 1315.

Ritiene che la Commissione dovrebbe pronunciarsi anche su questi provvedimenti. Invita pertanto ad avanzare la relativa richiesta al Presidente del Senato, riservandosi di svolgere successivamente la propria relazione sull'argomento.

La Commissione aderisce all'invito del relatore e delibera di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione, ai fini dell'espressione del parere di cui all'articolo 40, comma 9, del Regolamento del Senato, dei disegni di legge A.S. n. 1011 e n. 1315.

*La seduta termina alle ore 15,30.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

#### **Sottocommissione per i pareri**

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1990

**135<sup>a</sup> Seduta**

*Presidenza del Presidente*

**MURMURA**

*La seduta inizia alle ore 15,40.*

**Dep. Piro ed altri: Disciplina dei licenziamenti individuali (2239)**, approvato dalla Camera dei deputati  
(Parere alla 11<sup>a</sup> Commissione. Rinvio dell'esame)

Riferisce il senatore GUZZETTI, il quale, dopo aver dato conto del provvedimento in titolo, esprime riserve su alcune delle norme ivi contenute, che giudica inadeguate ed insufficienti. Il disegno di legge ha infatti riguardo al settore delle piccole aziende, alle quali un'estensione *sic et simpliciter* della normativa contenuta nella legge n. 300 del 1970 (cosiddetto statuto dei lavoratori) causerebbe innumerevoli danni, con gravi effetti per l'occupazione. Anche in relazione al disposto dell'articolo 45 della Costituzione, che assegna al settore dell'artigianato un ruolo particolare, stabilendo che la legge provvede alla tutela e allo sviluppo del settore, occorrerebbe pertanto, a suo avviso, escludere dall'applicazione della normativa contenuta nella legge n. 300 quanto meno le aziende aventi meno di cinque dipendenti. Sarebbe inoltre opportuno non calcolare a tali fini i contratti di formazione-lavoro, nonché sancire l'inappellabilità del lodo.

In relazione alla particolare complessità della materia, il presidente MURMURA propone quindi di rinviare il seguito dell'esame ad una successiva seduta.

La Sottocommissione concorda.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**GIUNTA**  
**per gli affari delle Comunità europee**

**Comitato pareri**

MARTEDÌ 8 MAGGIO 1990

Il Comitato, riunitosi sotto la presidenza del senatore Gianotti, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 10<sup>a</sup> Commissione:*

Norme per la difesa dei diritti dei consumatori e degli utenti ed istituzione della Consulta nazionale dei consumatori e degli utenti (2131), d'iniziativa del senatore Boato: *parere favorevole*;

Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane (2244), approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## **CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI**

### **GIUNTA DELLE ELEZIONI E DELLE IMMUNITÀ PARLAMENTARI**

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 14,30*

Esame dei seguenti documenti:

- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Natali.  
(Doc. IV, n. 82).
- Domanda di autorizzazione a procedere contro il senatore Sirtori.  
(Doc. IV, n. 83).

---

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 11 e 16*

ALLE ORE 11

*In sede consultiva*

- I. Esame ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 90, recante disposizioni in materia di determinazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi, di rimborsi dell'imposta sul valore aggiunto e di contenzioso tributario, nonché altre disposizioni urgenti (2259).
  - Conversione in legge del decreto-legge 27 aprile 1990, n. 91, recante rilevazione a fini fiscali di taluni trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli e valori (2260).
- II. Esame del disegno di legge:
- Disciplina dei licenziamenti individuali (2239).

ALLE ORE 16

*In sede consultiva*

Esame congiunto dei disegni di legge:

- Norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (1947).
- BOATO. - Norme in materia di espropriazione del regime dei suoli e per la procedura di esproprio (2102).

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Approvazione, ai sensi dell'articolo 123, secondo comma, della Costituzione, dello statuto della regione Emilia-Romagna (2077).

*In sede deliberante*

Discussione del disegno di legge:

- Misure urgenti relative all'Avvocatura dello Stato (1980).

---

**DIFESA (4<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 10*

*Procedure informative*

Audizione, ai sensi dell'articolo 47 del Regolamento, del capo dell'Ispettorato dei fari e del segnalamento marittimo della Marina militare e del comandante del Corpo delle Capitanerie di porto in relazione al disegno di legge n. 2070 recante ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo.

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- VALIANI ed altri. - Conferma del contributo dello Stato in favore delle associazioni combattentistiche e assimilate di cui alla legge 3 febbraio 1989, n. 33 (2135).

**II. Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:**

- FILETTI ed altri. - Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze armate ex combattenti della guerra 1940-43 (155).
- Attribuzione di una promozione a titolo onorifico in favore degli ex combattenti del secondo conflitto mondiale (1297).

---

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 15*

***Affari assegnati***

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 50 del Regolamento, del seguente documento:

- Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico per l'anno 1990 (*Doc. XXXV, n. 11*).

***Procedure informative***

Seguito del dibattito sulla relazione, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del Regolamento, sullo stato di attuazione della legge 23 agosto 1988, n. 362, in materia di bilancio dello Stato.

***In sede referente***

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Delega al Governo per la riforma delle disposizioni in materia di struttura, classificazione e gestione delle spese del bilancio dello Stato nonché dei bilanci degli enti pubblici (*Risultante dallo stralcio - deliberato dall'Assemblea nella seduta del 27 luglio 1988 - dell'articolo 11 del testo proposto dalla Commissione per il disegno di legge n. 1203, approvato dalla Camera dei deputati*) (1203-bis).

***In sede redigente***

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Interventi per la realizzazione di obiettivi prioritari di sviluppo economico e sociale (1896).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Istituto di studi per la programmazione economica (I.S.P.E.).

---

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 9 e 16,30*

ORE 9

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Disposizioni sul diritto allo studio nell'ambito dell'istruzione superiore (1576).
- VESENTINI ed altri. - Provvedimenti per il diritto allo studio universitario (2113).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Autonomia delle università e degli enti di ricerca (1935).
- CAVAZZUTI ed altri. - Norme per l'attuazione dell'articolo 33 della Costituzione (autonomia delle Università) e delega al Governo per il finanziamento delle Università (26).
- CONDORELLI ed altri. - Nuove norme per il reclutamento e la promozione del personale docente universitario ed altri provvedimenti per l'università (1483).
- FILETTI ed altri. - Ristrutturazione dell'ordinamento universitario (1813).
- PECCHIOLI ed altri. - Autonomia delle università e degli enti pubblici di ricerca (2047).

II. Seguito dell'esame del disegno di legge:

- VECCHI ed altri. - Concessione di un contributo all'Università di Ferrara per la celebrazione del VI centenario della sua fondazione (79).

III. Esame del disegno di legge:

- SANTINI e SCEVAROLLI. - Concessione di un contributo per l'istituzione di una fondazione per la celebrazione del sesto centenario dell'Università degli studi di Ferrara (330).

ORE 16,30

*In sede referente*

Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per l'innalzamento dell'obbligo scolastico e per il riordino dell'istruzione secondaria superiore (428).
  - MANZINI ed altri. - Prolungamento dell'istruzione obbligatoria (829).
  - MANIERI ed altri. - Norme sul prolungamento dell'obbligo scolastico (1187).
  - GUALTIERI ed altri. - Nuova disciplina dell'obbligo scolastico (1226).
- 

## **INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 15,30 e 19*

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- Istituzione di una commissione tecnica per l'analisi dei maggiori costi gravanti sulle esportazioni italiane (2244).

II. Discussione congiunta dei disegni di legge:

- Misure contro l'abusivismo commerciale (1714).
- Norme in materia di commercio su aree pubbliche (2219).

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Governo sulle misure adottate e previste per la sicurezza degli impianti domestici in relazione ai recenti, ripetuti incidenti provocati da esalazioni di gas.

*In sede referente*

Coordinamento del testo proposto dalla Commissione per i disegni di legge:

- BOATO. - Norme per l'eliminazione delle tubazioni in cemento-amianto per le condotte di acqua potabile (1411).

- MANCIA ed altri. - Norme per disciplinare l'impiego dell'amianto, la rimozione e lo smaltimento dei materiali contenenti amianto, nonché l'adozione di dispositivi di protezione in attuazione della direttiva CEE 83/477 (1837).
- CUMINETTI ed altri. - Norme per la costituzione di un comitato tecnico-scientifico sulla ricerca di materiali sostitutivi dell'amianto, sulla riconversione delle imprese del settore, nonché disciplina dell'uso dell'amianto, sua rimozione e smaltimento, e adozione di dispositivi di protezione in attuazione delle direttive 83/477/CEE e 87/217/CEE (1855).
- LIBERTINI ed altri. - Norme per la prevenzione, decontaminazione e protezione dagli effetti dell'inquinamento da amianto e per la riconversione delle produzioni a base di amianto (2027).

---

## LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11<sup>a</sup>)

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 12 e 16*

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati GHEZZI ed altri; PIRO; CIPRIANI ed altri; CAVICCHIOLI ed altri; GHEZZI ed altri. - Disciplina dei licenziamenti individuali (*Approvato, in un testo unificato, dalla Camera dei deputati*) (2239).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame del seguente atto:

- Nomina del presidente dell'Ente nazionale di previdenza e di assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA).

*In sede deliberante*

Discussione dei disegni di legge:

- Deputati CAVERI ed altri. - Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (2204).
  - VETTORI ed altri. - Provvedimenti urgenti a favore dei lavoratori e delle imprese esercenti trasporti a fune (2067).
  - BAIARDI ed altri. - Disposizioni urgenti a favore delle imprese di trasporto a fune (2094).
-

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 14,30*

Definizione del calendario delle Tribune per i *referendum*.

---

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 14,30*

*Osservazioni su provvedimenti legislativi*

I. Esame del seguente atto:

- Norme integrative dell'articolo 23 della legge 11 marzo 1988, n. 67, sui progetti di lavoro nel Mezzogiorno. - Atto Senato n. 2211.

II. Seguito dell'esame dei seguenti atti:

- Disposizioni in materia di acquedotti. - Atto Camera n. 4228-ter.
  - Norme per il soccorso e la ripresa produttiva delle aziende agricole meridionali colpite dalla siccità nel corso dell'anno 1990. - Atto Senato n. 2182.
- 

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
per il controllo sull'attività degli enti gestori  
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

*Mercoledì 9 maggio 1990, ore 14,30*

- Seguito dell'audizione del presidente del Servizio contributi agricoli unificati (SCAU).
  - Audizione dei presidenti della Cassa per gli ufficiali dell'aeronautica e della Cassa per i sottufficiali dell'aeronautica.
-

### **ERRATA CORRIGE**

Nel bollettino delle Giunte e Commissioni parlamentari - 491° Resoconto - Sedute di giovedì 19 aprile 1990 - Bilancio, 5ª Commissione - a pagina 9, al rigo 29°, sostituire le parole: «per ricondurre il fabbisogno nei limiti ordinariamente indicati», con le seguenti: «per ricondurre il fabbisogno nei limiti originariamente indicati».